

*Lo statalismo  
di Toninelli*

di ARTURO DIACONALE

Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, è convinto che le grandi opere siano delle "mangiatoie". Ed essendo intriso di giustizialismo da strapazzo sostiene che per eliminare la mangiatoia non ci sia altra strada che cancellare le cosiddette grandi opere. Se questa sciocchezza fosse solo il frutto di pregiudizio ideologico, ci sarebbe poco da dire. Ognuno è libero di pensarla come crede tranne che pretendere di imporre con la forza le proprie convinzioni agli altri. Ma il guaio è che non c'è solo l'ideologia a muovere Toninelli. C'è anche, e probabilmente soprattutto, l'assoluta ignoranza di quale sia la vera radice della corruzione nel nostro Paese. Una radice che non riguarda affatto le dimensioni delle opere pubbliche visto che non è affatto impossibile esercitare controlli attenti e rigorosi sulla regolarità degli appalti e delle attività successive. Ma che è la conseguenza del gigantismo degli apparati burocratici e clientelari che sono stati messi in piedi in decenni e decenni...

Continua a pagina 2



# Salvini rilancia la famiglia tradizionale

Riecco il padre e la madre: via dalla carta d'identità "genitore 1-2". Il ministro dell'Interno annuncia il ritorno alle origini difendendo i valori dell'unione uomo-donna contro il pericolo della deriva gender



## Gli investimenti di Pulcinella

di CLAUDIO ROMITI

In premessa di questo commento ribadisco il concetto secondo cui, soprattutto in questo particolare momento della democrazia italiana, le analisi servono a ben poco sul piano elettorale. Di fronte al consenso bulgaro che i sondaggi continuano ad attribuire all'Esecutivo giallo-verde, il quale sembra che stia usufruendo di un gigantesco processo di identificazione di massa, solo sperimentando in con-

creto i risultati di ciò che i populistici al potere stanno predicando i cittadini potranno avvedersi del



loro colossale abbaglio.

Ciononostante, in attesa di tempi migliori per il ragionamento politico, non possiamo esimerci dal mettere in risalto i rischi che la linea programmatica, soprattutto sotto la spinta forsennata del Movimento 5 Stelle, sta facendo correre al Paese. Non passa giorno senza che Luigi Di Maio non ci delizi con una perla di "saggezza" grillina praticamente in ogni settore...

Continua a pagina 2

## La road map del ministro Tria

di CRISTOFARO SOLA

Un sentiero per le riforme di sistema previste dal "Contratto" di governo Lega-Cinque Stelle esiste. È una via stretta ma c'è. Parola di Giovanni Tria. Il ministro dell'Economia, intervistato ieri l'altro da "Il Sole 24 Ore" traccia la road map per la Legge di bilancio che approderà il prossimo autunno in Parlamento. Tria solleva una questione di metodo: le cose, anche le più complesse, si

possono fare a patto che si abbandonino i toni da stadio.

Quindi, niente assalto al fortino



di Via XX Settembre da parte delle tifoserie dei due partiti che sostengono la maggioranza di governo. Matteo Salvini e Luigi Di Maio sono avvisati. Comunque, rassicura Tria, "l'avvio delle misure principali del contratto di governo è compatibile con i vincoli di finanza pubblica". È un segnale chiaro e forte ai mercati che non vengono spaventati dai provvedimenti legislativi assunti dai governi ma dall'incertezza che scaturisce da una politica che non sa decidere.

Continua a pagina 2

## MEZZOGIORNO

di GIOVANNI MAURO

Il rapporto Svimez 2018 sull'economia del Meridione è preoccupante. Ancora una volta, secondo l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, il Sud segna il passo. Anche in termini di crescita, il dato relativo al ritardo è assolutamente drammatico. Dunque, il rapporto ripropone, al centro del dibattito politico-economico, la "Questione meridionale". Secondo il rapporto Svimez, il Mezzogiorno per recuperare terreno rispetto al resto del Paese deve essere sostenuto da politiche ad hoc. Altrimenti, si profila un rischio peggiore. Un ulteriore arretramento. A questo proposito, il Meridione può pagare anche le incertezze internazionali e il rallentamento del commercio mondiale che potrebbero debilitare, ulteriormente, la crescita. Non ci sono dubbi: il Sud ha bisogno di investimenti e di interventi strutturali nella

## Il Rapporto Svimez e la "desertificazione" del sud

propria economia. Per questi motivi, nell'evoluzione del Meridione d'Italia, e in Sicilia in particolare, il ruolo della politica è di straordinaria importanza. Non a caso, nel Rapporto Svimez si legge che "il ruolo spesso evocato nel dibattito di politica economica su efficacia e rilevanza degli investimenti pubblici quale volano dello sviluppo del Paese è, nel Sud, confermato con ogni evidenza".

Acclarato il fatto che il governo gialloverde che guida, nostro malgrado il Paese, sia totalmente disinteressato allo sviluppo del Sud, è necessaria una svolta delle politiche regionali del Meridione d'Italia. A cominciare dalla Sicilia. In 16 anni, hanno lasciato il Mezzogiorno, un milione e 883mila residenti, la metà giovani. Purtroppo è la Sicilia la regione in cui l'emorragia è più allarmante. Se-

condo il presidente Svimez Adriano Giannola, "con la frenata dell'economia le prospettive per il Sud peggiorano. Per ora tutto tiene, ma i dati che iniziano a circolare sul rallentamento della crescita preoccupano, anche perché il Mezzogiorno continua a portarsi dietro tutte le sue arretratezze". In buona sostanza, "il recupero che c'è stato negli ultimi due anni

rischia di saltare nell'attuale stagione dell'incertezza". Per lo Svimez, nel 2019, "si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2 per cento nel Centro-Nord e +0,7 per cento al Sud". Secondo Giannola, "il Mezzogiorno non è tutto uguale. Ci sono regioni che hanno fatto meglio, come Campania e Calabria, ma ce ne sono altre, come la Sicilia, che stanno andando particolarmente male".

Per tali ragioni, la Sicilia governata da alcuni mesi dal centrodestra ha una straordinaria responsabilità e un'eccezionale occasione. Dopo le inconcludenti stagioni guidate dal parolaio rosso Rosario Crocetta, infatti, ora la presidenza della Regione Siciliana è appannaggio di Nello Musumeci. Un uomo moderato che ha

sempre creduto, come lo stesso presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Micciché, nell'autonomismo e nell'intraprendenza dell'isola. Ora, è il caso di rendere evidente la bontà di quell'intuizione politica. Lo Svimez dimostra, purtroppo, che il Sud, e la Sicilia in particolare, si stanno "desertificando". I giovani sono senza futuro e fuggono altrove, le micro, piccole e medie imprese accusano la mancanza del sostegno adeguato e l'assenza di aiuti per l'accesso al credito, le famiglie si sentono abbandonate. Solo il lavoro e la produzione possono salvare il Sud e la Sicilia. È in questo quadro politico-economico che s'inserisce l'esperienza amministrativa del centrodestra alla guida dell'isola. Da qui, l'occasione di Musumeci e Micciché. Una possibilità rappresentata dalla prossima legge del Bilancio regionale. Quella sarà una chance, pressoché unica e irripetibile, per invertire la rotta del tessuto produttivo dell'isola. L'auspicio è che questa speranza non venga delusa.



segue dalla prima

## Lo statalismo di Toninelli

...di statalismo, prima fascista e poi cattocomunista, instaurato per mantenere sempre inalterata la distanza che nel nostro Paese separa lo Stato e le sue caste privilegiate e la massa dei cittadini condannati a rimanere sempre sudditi.

Il meccanismo perverso che è prodotto dall'apparato burocratico-clientelare non si manifesta solo quando si avviano le grandi infrastrutture ma, come qualsiasi cittadino-suddito potrebbe spiegare agevolmente all'inconsapevole ministro Toninelli, scatta a qualsiasi livello del sistema istituzionale. La corruzione opera indisturbata nei villaggi e nelle grandi città. E non perché gli italiani abbiano una sorta di tara genetica che li spinge sempre e comunque nell'illegalità. Ma perché la cultura dello statalismo elefantino e le procedure prodotte da questa cultura portano quasi inevitabilmente al malaffare.

Toninelli pensa che puntando sulla paralisi dell'innovazione delle infrastrutture la mangiatoia abbia automaticamente fine. Ma gli basterebbe un piccolo sforzo mentale per capire che passando dalle grandi alle piccole opere la corruzione sarà forse meno concentrata, ma sicuramente più diffusa. Questo sforzo, però, non può farlo. Per la semplice ragione che il suo statalismo è del tutto simile a quello di chi lo ha preceduto.

ARTURO DIACONALE

## Gli investimenti di Pulcinella

...del mondo economico e finanziario. E se per ora i danni della sua azione possono apparire ancora circoscritti, anche in virtù dell'anestesia democratica determinata dal periodo vacanziero, in autunno le gigantesche criticità del cosiddetto "Contratto di governo" assumeranno ben altra visibilità. In particolare già con la legge di Bilancio, la cui gestazione si annuncia sin da adesso particolarmente tormentata, gli effetti della guerra alla realtà dichiarata dal capo politico dei pentastellati potrebbero provocare una vera e propria tempesta finanziaria. Una tempesta le cui avvisaglie sono chiaramente segnalate con un livello abnorme dello spread, che per la cronaca attualmente costringe il Tesoro a pagare un interesse sul Btp decennale più del doppio rispetto a quello spagnolo.

Di fatto, i tanto bistrattati mercati, che per molti analfabeti funzionali della nostra politica da operetta sarebbero manovrati dal complotto di alcune manine occulte, stanno già incorporando una generalizzata sfiducia che gli analisti di tutto il mondo nutrono in merito alle promesse irrealizzabili del Governo del cambiamento. Ma se poi si dovesse realmente concretizzare una manovra finanziaria basata su un aumento sciagurato del di-

savanzo, la reazione dei medesimi mercati sarebbe violentissima, portando l'odiato spread a livelli assolutamente insostenibili anche nel breve periodo.

Tuttavia, questa terrificante prospettiva non sembra allarmare affatto il genio campano che guida i ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico. Egli, al pari di tanti pericolosi ciarlatani che da anni vendono patacche a un popolo sempre più incline all'autolesionismo, cerca di convincere gli italiani che tutto dipende dal nostro peso contrattuale in Europa e che, eventualmente, i mercati si taciteranno nel momento in cui Bruxelles deciderà di consentire al Governo dei miracoli di fare deficit per finanziare quelli che per lui sarebbero investimenti e riforme strutturali.

A tal proposito, l'agenzia Reuters ha riportato giovedì scorso questa stupefacente dichiarazione del vicepremier Di Maio, la quale conferma appieno l'assunto: "Confido nel fatto che a livello europeo nei prossimi mesi otterremo dei grandi risultati per quanto riguarda la possibilità di andare oltre quei parametri (di bilancio, ndr), che non significa mettersi contro l'Europa ma dire che a noi serve fare degli investimenti per rilanciare il nostro Paese. Confido molto nel dialogo che avremo ai tavoli europei per far sì che questa Legge di bilancio possa portare a casa delle riforme strutturali come il reddito di cittadinanza, la flat tax e il superamento della Legge Fornero".

Dunque, per questo genio incompreso (soprattutto da chi investe in titoli di Stato), un aumento forsennato della spesa corrente, determinato in particolare modo dal reddito di cittadinanza e dall'abolizione della Legge Fornero, andrebbe considerato come investimento? E Di Maio pensa seriamente, ammesso e non concesso che l'Europa approvi le sue spese pazze in deficit, di convincere gli investitori ad accettare un rendimento modesto sui nostri futuri titoli di Stato sulla base di questi farseschi investimenti di Pulcinella?

In tal senso tra investimento, che per definizione presuppone un ragionevole ritorno economico, e uso dissennato del bilancio pubblico per pure ragioni di consenso, c'è una differenza abissale. Differenza che, contrariamente a un elettorato in gran parte obnubilato da una martellante propaganda dei miracoli, chi opera professionalmente sui mercati finanziari è perfettamente in grado di cogliere.

CLAUDIO ROMITI

## La road map del ministro Tria

...Quindi, su reddito di cittadinanza e riforma fiscale non si può giocare al tira-e-molla, bisogna partire dal 2019 indicando le misure da adottare subito e quelle da implementare negli anni successivi. Sull'abolizione, invece, della Legge Fornero per Tria occorre un supplemento di riflessione. C'è

la curva d'incidenza della spesa previdenziale di medio-lungo termine da tenere d'occhio. Lo spread che ha ripreso a salire non preoccupa il ministro. Lo si vuole riportare a livelli sostenibili? La ricetta è crescere in modo significativo. È con lo sviluppo economico che i mercati riacquistano fiducia. Gli investimenti pubblici possono essere un efficace stimolo endogeno alla crescita ma, come sottolinea il ministro, grava un blocco sulle opere pubbliche che va rimosso. Non è questione di denari, quelli non mancano, piuttosto in Italia si sta smarrendo una cultura della progettazione. Col pretesto dei vincoli di bilancio, le articolazioni dello Stato hanno smesso di programmare. Per il ministro ci vorrebbe un nuovo Genio civile che si ponga al servizio degli Enti locali per aiutarli a costruire scuole, ospedali e case. E sulle grandi opere che i Cinque Stelle vedono come fumo negli occhi? Tria è lapidario: "La Tav... come altre grandi opere fanno parte di piani di infrastrutturazione europei che non vanno messi in discussione". Quindi, l'opposizione reiterata dei grillini è solo baccano propagandistico, destinato a spegnersi. Resta il problema delle coperture ai provvedimenti da attivare dal 2019. Sul punto Tria mostra di avere idee chiare. Il prossimo anno il deficit tendenziale si attesterà intorno all'1,2 per cento. La trattativa con la Commissione Ue dovrà focalizzarsi sull'opposizione a manovre correttive di eccessiva portata pro-ciclica perché farebbero ulteriormente rallentare l'economia, mettendo a rischio il percorso di riduzione del debito che il Governo giallo-blu non mette in discussione.

Come non è in discussione il blocco dell'aumento dell'Iva previsto dalle clausole di salvaguardia. Al più, si parlerà di un possibile riordino delle aliquote in un quadro complessivo di semplificazione dell'attuale modello applicativo. Sulla Flat tax, la strada che Tria prefigura è quella dell'aumento progressivo della soglia d'accesso al regime forfettario del 15 per cento che già a legislazione vigente consente a professionisti, partite Iva e artigiani un'importante riduzione del carico fiscale. La Flat tax è una sorta di uovo di Colombo: cambiando l'ordine degli addendi la somma non cambia. Ci sono 102,5 miliardi di euro in sconti fiscali alla voce detrazioni e deduzioni nonché 9,4 miliardi del "Bonus" inventato dal Governo Renzi, conteggiati nelle Dichiarazioni dei Redditi 2017, sarà sufficiente riordinarli dirottandone buona parte in direzione dell'abbassamento generale delle aliquote. Poi, si chiamerà Flat o Dual Tax o riduzione fiscale, poco importa, ciò che conta è la sostanza. Peccato, però, che l'abolizione dell'Irap non sia all'ordine del giorno. Mentre lo è la "pace fiscale". Chiudere il contenzioso in essere tra cittadini e Fisco vale qualcosa di più di un semplice sconto sul dovuto all'Erario. Si tratta di riattivare il flusso di capacità lavorativa e professionale paralizzato dal comportamento dan-

nosamente punitivo che lo Stato ha assunto nei confronti di quei cittadini che, sovente per cause non dipendenti dalla loro volontà, non sono stati in grado di onorare gli impegni con il fisco. Anche per il reddito di cittadinanza si seguirà il medesimo criterio di ri-etichettatura dei capitoli di spesa con l'assorbimento della maggior parte degli odierni strumenti di welfare nel sistema di sostegno al reddito che si intende realizzare. Resta il punto, indelegabile, del freno alla spesa corrente. Tria conta di fissare obiettivi di spesa ai quali i singoli ministeri dovranno adeguarsi. Una spending review di fatto che porterebbe a un risparmio tendenziale, per il prossimo anno, di 10 miliardi di euro. Fin qui Tria che, per propria ammissione, potrebbe definirsi "l'uomo della crescita felice".

Ora si tratta di capire se ciò che dice il ministro corrisponda a quel che il Governo farà, a prescindere dalle dichiarazioni roboanti, talvolta debordanti dalla realtà, dei due azionisti di riferimento della maggioranza giallo-blu. Intendiamoci, se la linea di finanza pubblica sarà quella di Tria non si abatteranno sui conti pubblici le dieci piaghe d'Egitto pronosticate dai critici affetti da eccesso di partigianeria contro l'anomalia giallo-blu, piuttosto, si vedrà l'embrione di un processo di cambiamento a lungo atteso dagli italiani. E questi giovani leader politici saliti alla ribalta sulla spinta del favore popolare? Altro che mangiare il panettone! Vedranno succedersi molte lune prima che l'astro della loro fortuna politica tramonti. Diversamente, non il loro destino personale ma quello dell'intera nazione sarà riposto nelle enigmatiche mani degli dei.

CRISTOFARO SOLA

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96  
**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it  
**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI  
**Direttore editoriale:**  
GIOVANNI MAURO  
**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094  
**Sede di Roma**  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it  
**Amministrazione - Abbonamenti**  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it  
**Stampa: Centro Stampa Romano**  
Via Alfana, 39 00191 Roma  
**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**

Concessione Ministeriale  
per la Circostrizione  
dei Tribunali di Roma e Tivoli



# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

**Istituto Vendite Giudiziarie**

Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

**www.ivgroma.com**  
**roma.benimobili.it**